

Cosa farò da grande

Che cosa farai da grande, mi chiedete:
farò di tutto ma non certo il prete.
Perché la vita io la voglio acchiappare
come oggi mi mostrano che si deve fare.
Altro che studio e poi far l'impiegato,
ho ben altri progetti per l'avvenire:
non voglio certo finire disperato
con un lavoro che mi fa solo patire.
Ben altre cose voglio avere e dare
perché - come si dice - meglio prendere che lasciare:
avrò dunque un avvenire di quelli buoni
quasi come un figlio di Berlusconi,
e se manca il denaro del babbo me la procuro
che occorre esser ricco non fesso e puro.
La storia di questi anni ce lo insegna
che bisogna darsi da fare e non la lagna.
Arricchirsi a tutti i costi: questa è la consegna,
chi è più privo di scrupoli più guadagna,
altro che sgobbare e tirar la cinghia.
C'è sempre tempo poi per legittimare
il frutto del rischio e del malaffare
Farò l'abusivo ma potrò chieder perdono
e l'assoluzione con un maxicondono.
Non pagherò tasse, non farò il fesso,
e se mi beccheranno reo, mica confesso:
darò del comunista al magistrato
e mi farò fare apposta una legge dello stato,
per sfuggire questa piaga rossa e questo male
avrò amnistie e una pietra tombale
e per ogni occorrenza mille avvocati
e, se occorrono, pure cento deputati.
Insomma tenterò proprio di tutto
per avere quattrini e metterli a frutto.
La legge che conta è quella del censo,
ai poveri toccherà infine solo l'incenso.
La fortuna arride a chi ci sa fare
e io, se occorre, son pronto a sgarrare.
Andrò a caccia di polli con le reti
e brucerò se voglio pini ed abeti
per avere una licenza per edificare
come abusivo, tra Cariddi e Scilla,
sopra la spiaggia e sopra il mare
la mia bellissima settima villa.
Insomma con i soldi farò quel che mi pare:
avrò donnine quanto vorrò avere
e roba buona e pura come si deve,
ma sarò furbo e dirò rattristato:
"Mi serve perché son vecchio e malato!"



Perché il popolo è ciuco e va sempre gabbato:
faccia tosta e sorriso ed è bell'e stordito
ed è così che io costruirò il mio mito,
e se questo non basta farò pure il politico
e per il bene dello stato mi farò i decreti.
Mi farò costruire un aeroporto privato,
un porto sicuro per il mio scafo,
un parco protetto per andare a caccia
e una tv apposita per mostrar la faccia.
E poi come imprenditore di successo
potrò permettermi ogni eccesso:
potrò fallire rifallire a piacimento,
licenziare chiunque mi dia il tormento,
esportar capitali senza ansia e crucci
e riportarli puliti con leggi ed inciucci.
Ai giovani di domani darò precariato
o un compenso a progetti (pagato dallo Stato).
Ma io - cribbio - me la godrò di gran gusto
perché avrò dalla mia tutto ciò ch'è giusto.
E se qualcosa manca non c'è problema,
datemi un foglio che vi faccio uno schema:
mai in difesa, ma sempre all'attacco,
siamo noi, semmai, che caliamo il pacco;
paghiamo chi serve, facciamo quadrato,
e se occorre arruoliamo pure il magistrato.
Insomma la vita io la voglio acchiappare
proprio come in tv dicono che si deve fare
e tutta quanta me la voglio godere
senza buonismi e senza problemi.
A seguaci e posterì lascerò il progetto di un ponte
che unisca la Sicilia con il Piemonte.

(Astolfo)